

Sintesi Consultazione pubblica calendario nazionale liberazione banda 700 MHz.

Conformemente a quanto previsto dalla Legge 27 dicembre 2017 nr 205 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale nr 302 del 29 dicembre 2017, ed in particolare ai sensi dell'art. 1 comma 1032, il Ministero dello Sviluppo Economico – Direzione Generale Pianificazione e Gestione dello Spettro Radioelettrico, ha avviato dal 04 aprile al 11 maggio 2018 una procedura di consultazione pubblica riguardante il calendario nazionale, cosiddetta “roadmap”, che individua le scadenze della tabella di marcia ai fini dell'attuazione degli obiettivi della decisione (UE) 2017/899, del 17 maggio 2017, di cui al comma 1026, tenendo conto della necessità di fissare un periodo transitorio, dal 1° gennaio 2020 al 30 giugno 2022, al fine del rilascio delle frequenze da parte di tutti gli operatori di rete titolari di relativi diritti d'uso in ambito nazionale e locale e la ristrutturazione del multiplex contenente l'informazione regionale da parte del concessionario del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale.

L'obiettivo della consultazione è stato quello di ricevere osservazioni o commenti da parte dei soggetti interessati al processo di liberazione della banda 700 MHz.

Alla consultazione pubblica hanno partecipato 10 soggetti (operatori di rete nazionali, locali, associazioni di categoria).

Di seguito si riporta una sintesi per temi delle osservazioni pervenute.

Liberazione dei canali 50, 51, 52, 53 UHF

Diversi soggetti hanno espresso la richiesta di limitare la liberazione dei canali 50, 51, 52, 53 UHF nelle aree – la cui estensione e numerosità dovrebbe essere ridotta al minimo – per le quali sia stato sottoscritto un accordo di coordinamento internazionale per la liberazione anticipata dei canali da 50 a 53 UHF rispetto al termine del 30 giugno 2022. Alcuni hanno proposto la sostituzione dei canali 50 e 52 UHF, attualmente in uso ad operatori di rete nazionali, con altri canali in banda UHF disponibili (laddove possibile già del PNAF-2018) e la rottamazione obbligatoria dei canali 51 e 53 UHF, attualmente in uso ad operatori di rete locali, con ospitalità dei FSMA locali da questi diffusi su altri multiplex regionali/locali. Alcuni hanno espresso l'auspicio che questa fase di rilascio non coinvolga le aree metropolitane di Roma e Milano.

Periodo transitorio unico

Diversi soggetti hanno richiesto di avere un periodo transitorio unico al PNAF 2018 per tutte le reti, quella del multiplex del servizio pubblico contenente l'informazione regionale, quella delle reti per la diffusione in ambito locale e quella degli operatori di rete nazionali, con termine al 30 giugno 2022. Ciò in quanto per alcuni eviterebbe

agli operatori locali di cambiare, più volte, la tecnologia di trasmissione sulla base dello sviluppo dei sistemi di ricezione che vi sarà in concreto. Conseguentemente il trasporto dei contenuti locali sul mux del concessionario del servizio pubblico in VHF avverrebbe solo a partire dal 2021, mentre in precedenza non ci sarebbero modifiche alla struttura dello stesso, considerando altresì non perentorio il termine del 31 dicembre 2021 per la sua completa trasformazione. Per un singolo soggetto bisognerebbe definire una transizione armonizzata di tutto il sistema televisivo al DVBT2, senza prevedere plurimi passaggi di attivazione/disattivazione a carico degli operatori di rete. Inoltre per alcuni il decreto dovrebbe evidenziare le motivazioni idonee del rinvio al 2022 del rilascio della banda 700MHz e la disciplina relativa all'evoluzione dei titoli autorizzativi.

Percorso evolutivo tecnologico

Diversi soggetti hanno richiesto l'individuazione del percorso evolutivo tecnologico, prevedendo la dismissione, in primo luogo, della codifica MPEG2 in favore della codifica MPEG4, indicando lo standard DVB-T2/HEVC quale standard di trasmissione di riferimento a regime, con la conseguente dismissione di ogni standard precedentemente in essere (DVB-T Mpeg2/Mpeg4).

La transizione inoltre dovrebbe essere compatibile con la capacità di gestione degli ordini e degli stock di magazzino, di approvvigionamento dei punti vendita e di distribuzione sul territorio di tv e decoder, oltre che con le capacità installative sugli impianti riceventi interessati dalla transizione.

Interferenze con i servizi mobili

Alcuni hanno espresso la necessità che il dm prevedesse procedure analoghe a quelle adottate per la banda a 800 MHz, volte a eliminare le possibili interferenze che saranno generate dai sistemi 5G sui sistemi DVB-T/T2.

Aspetti economici

Vi è stata richiesta di incrementare i fondi per l'acquisto dei ricevitori televisivi, di valutare successivamente la congruità dei costi sostenuti dagli operatori nazionali e di definire le relative procedure di erogazione degli importi nonché di prevedere la tempistica delle liquidazioni previste dalla norma ad indennizzo degli operatori locali in coincidenza con la dismissione frequenziale.

Varie

Sono stati evidenziati individualmente i seguenti temi: la non applicabilità della legge di bilancio 2018 alla propria situazione, la richiesta di proseguire la propria attività, la segnalazione di operatività in condizioni di inferiorità commerciale rispetto agli operatori concorrenti, la revisione della riserva di un terzo per gli operatori locali, la richiesta che i rilasci delle frequenze da parte degli operatori di rete locali possano avvenire solo dopo che siano state effettivamente completate una serie di attività previste dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205 (l'installazione ed il collaudo delle reti

e l'assegnazione nuove LCN), la richiesta di una nuova consultazione pubblica a seguito del PNAF 2018, l'evidenziazione dei problemi connessi alla modifica delle frequenze 50 e 52.